

**Libri** In «Il vero volto di Don Camillo» Fulvio Fulvi ricostruisce la vicenda biografica dell'artista francese

## FERNANDEL *devozione per Guareschi*

### L'attore era molto legato allo scrittore ed era particolarmente grato all'Italia

di Egidio Bandini

**S**i intitola «Il vero volto di don Camillo - vita & storie di Fernandel», il volume di Fulvio Fulvi (Edizioni Ares, pag. 200, € 15) che traccia una singolarissima biografia del grande attore francese, il cui nome rimase legato a doppio, meglio sarebbe dire triplo filo a quello del prete creato da Giovannino Guareschi l'antiviglietta di Natale del 1946. Ai guareschiani duri e puri verrebbe già da contestare il titolo: il don Camillo di Giovannino è un omone colossale, con la faccia tipica dei contadini della Bassa parmense, le mani grandi come badili e alto come un uomo normale sopra uno sgabello, così come appare nei disegni dello stesso Guareschi, non fosse che proprio lui, Giovannino, a un bel momento scrisse: «Gino Cervi è uguale al mio Peppone, mentre Fernandel non somiglia affatto al mio don Camillo, ma è talmente bravo che adesso, quando scrivo una storia di Mondo piccolo, mi ritrovo a far lavorare un prete che ha il volto e il sorriso di Fernandel». Accertato, così, che l'interprete di cinque film della saga guareschiana sia il vero volto di don Camillo, leggiamo la prefazione di Tatti Sanguineti, che parte da lontano per affermare che «Lo sponsor di don Camillo è Dio, non c'è dunque bisogno di altri. [...] Trapiantato in Italia nella guerra fredda della Bassa infuocata, Fernandel diverrà così popolare che avrebbe veramente rischiato di diventare Papa, dato che il suo personaggio di parroco prima e monsignore dopo, aveva margini di carriera illimitati e inarresta-

bili. Nessuno sapeva che lui parlava direttamente col Grande Capo». Crediamo che Guareschi mai avrebbe immaginato che il suo prete potesse diventare Papa, dal momento che, quando lo racconta sollevare e fracassare il tavolone in Curia, è lo stesso Presule a dirgli: «Povero don Camillo, decisamente tu non diventerai mai Vescovo...» e questo proprio perché tutti sapevano e sanno che don Camillo parlava con Gesù, non proprio il Grande Capo, ma suo Figlio che, poi, è la stessa cosa. Considerazioni di carriera ecclesiastica a parte, il libro descrive la vicenda umana e professionale di Fernandel con una profondità lieve, che si fa leggere d'un fiato, mescolando abilmente biografia e aneddoti, sentimenti e amicizie, contrasti e prese di posizione, raccontando un Fernandel innamorato, allo stesso modo, di Guareschi e del personaggio che Giovannino (anche se l'avrebbe capito in ritardo) gli aveva cucito addosso. Cinque film e un pezzo (poiché il sesto «Don Camillo et les contestataires» non venne terminato), sempre con lo stesso attaccamento e la stessa passione per il prete di Mondo piccolo? A leggere Fulvi parrebbe di sì, ma due anni prima di iniziare a girare proprio il sesto e incompiuto film, il 4 giugno del 1968, Fernandel rilasciava alla Domenica del Corriere un'intervista a proposito della nuova serie TV «Hallo Fernandel!» che si apprestava a girare, per la regia di Camillo Mastrocinque. Scrive l'intervistatore: «Sul divano di velluto, Fernandel, che sul video sarà con tutta probabilità doppiato dalla stessa voce di don Camillo,

parla dei suoi successi passati e di quelli futuri. «Devo molto all'Italia e ai libri di Guareschi; se adesso però mi offrissero di interpretare un altro film di quel filone non accetterei perché ho sempre rifiutato di correre il rischio di vedermi identificare con un personaggio». Sapeva benissimo, l'attore francese, che ormai con il personaggio di don Camillo non si era solo identificato: era diventato don Camillo e sarebbe stato così, come lo è ancora, ai giorni nostri. Forse per questo si arrese alla richiesta di girare il sesto film, durante il quale, racconta Fulvi con commozione, deve lasciare il set causa la malattia che lo ucciderà nel febbraio dell'anno successivo. Ma fortunatamente, come è accaduto per i personaggi di Guareschi, anche Fernandel è ben vivo, nel cuore e nella memoria di milioni di persone. Insomma, un libro interessante e completo sull'«universo Fernandel». Volessimo proprio fare una critica, non siamo d'accordo sull'affermazione che Guareschi preferisse don Camillo a Peppone: semmai è proprio il contrario. È la figura del sindaco capace di ascoltare la voce della propria coscienza e ritirare il cervello dall'ammasso del partito, quella che Giovannino sentiva più vicina a sé, anche se i tre personaggi, don Camillo, Peppone e il Cristo, altri non sono che lo stesso autore: tre facce di un'unica, irripetibile medaglia italiana. ♦

✱ **Il vero volto di Don Camillo - vita & storie di Fernandel**  
di Fulvio Fulvi  
Ares, pag. 200, € 15,00





**Attori leggendari** Fernandel e Gino Cervi sul set di «Don Camillo e Peppone» (settembre 1951).